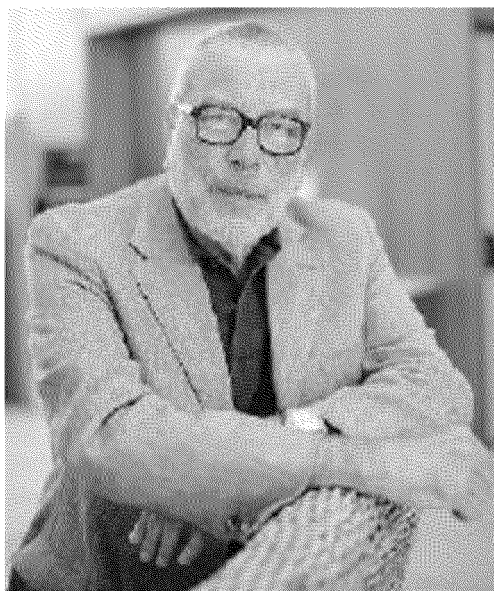


ANIMALI PROTAGONISTI NEL SECONDO GIORNO DELLA FIERA

Furbo come un gatto lo scimpanzé fa i conti

CHRISTIAN FRASCELLA

Le persone sono animali o gli animali sono persone? Qual è l'animale più intelligente del pianeta dopo l'uomo? A questi interrogativi risponde con passione l'etologo, ecologo e divulgatore scientifico Danilo Mainardi, che presenta il suo ultimo libro «L'intelligenza degli animali» (Cairo Editore), mentre scocca la mezza e io comincio a guardarmi intorno. Cerco di capire se la mia è fame di conoscenza o proprio fame fame. Il professore ci racconta di uno scimpanzé che sa fare le addizioni, Sheba, una mente inesorabile nel suo genere. Sto per alzare la mano e chiedere come Sheba se la cavi con le sottrazioni quando mi perdo a guardare la copertina del libro e gli occhi gialli del gattone grigio rappresentato. Mi sento ipnotizzato, lo sguardo del felino mi inchioda i sensi, sto per crollare. A quel punto Mainardi spiega che è l'uomo a rubare caratteristiche e modi di essere agli animali. Infatti si dice «furbo come un gatto», «arrabbiato come una tigre», «Alberto ha una memoria da elefante», mica il contrario. Io, che quasi stavo dormendo «come un ghiro», mi riscuoto e inizio a pensare che Lassie e Furia, in effetti, erano attori più bravi di tanti esseri umani. E mi rendo conto che è una bella cosa, questa, che gli animali recitano meglio degli uomini, e che dovrebbero candidare cani e maialini agli Oscar anziché Tom Cruise, che in «Operazione Valchiria» ci ha meno capacità espressive di un ippopotamo.



Tra scienza e natura

Danilo Mainardi, etologo divulgatore scientifico, è professore ordinario di ecologia comportamentale alla Ca' Foscari di Venezia e presidente nazionale della Lipu, la Lega italiana protezione uccelli

La giornata degli animali, qui alla Fiera del Libro, prosegue con un secondo fenomenale appuntamento al Caffè Letterario: Garth Stein, autore americano che sta spopolando in libreria con «L'arte di correre sotto la pioggia» (Piemme), racconta la trama del suo bestseller, incentrato sul personaggio del cane Enzo, chiamato così in onore di Enzo Ferrari, un cane gentile e saggio, patito di gare automobilistiche. Il suo padrone Danny lavora in un'autofficina, ma in realtà sarebbe un asso del volante, specie quando il manto stradale è macchiato di pozzanghere fangose e piove a catinelle. Stein parla e, accanto a lui, una solerte traduttrice stile Olga Fernando del Maurizio Costanzo Show, solo meno appas-

sionata, replica per noi italiani non avvezzi all'inglese le battute dell'autore. Un'altra donna, l'intervistatrice di cui mi sfugge il nome, è al lato opposto del creatore di Enzo il Cane, e ascolta rapita l'eloquio del buon Garth. Improvvisamente, rompendo l'alchimia dell'intervista, strilla in direzione dello stand della Rai: «Abbassate la musica, ecchediamine, c'è uno scrittore, qui, che sta parlando!». Tutti sobbalziamo, spaventati, scossi, persino Garth lo scrittore. Poi la Rai abbassa il volume, lei sorride, ci tiene a sottolineare che una delle sue figlie un giorno sposerà il figlio di Garth. Allora parlano un po' dei fatti loro in inglese. Io guardo il cane in copertina e lui no, non mi ipnotizza. Mi fa tenerezza.